

TESINA DI
FABIANA BAVARESCO



Percorso formativo
"Università del volontariato"
Anno 2017/2018

LA RECIPROCIÀ DEL DONO.
APPUNTI DI VIAGGIO

RELATORE: Alessia Crespan

Fabiana in quest'anno si è messa in viaggio per scoprire se e cosa poteva mettere a disposizione di sé. Si è scoperta capace di dare oltre che di ricevere e ha potuto valorizzare e dare nuovo slancio alla sua grande passione, l'atletica leggera: il volontariato trevigiano può contare ora su una nuova allenatrice volontaria.





È un'iniziativa promossa da:



In collaborazione con:



Patrocini:



Sommario

Premessa	5
L'evoluzione storica della definizione delle persone con disabilità.....	6
Parlando di diversabilità - la lettera di Simone.....	10
Bisogni e sentimenti della persona nell'ambito del volontariato.	
Parlando di reciprocità	12
Il dono di essere persona	15
Che il mio viaggio inizi	18
GLOSSARIO - L'importanza del significato delle parole.....	19
Bibliografia	22
Sitografia	22



Premessa

Leggo il giornale. Vedo un'opportunità e la colgo al volo. Mi avvicino così all'Università del Volontariato. Quale miglior modo di avvicinarmi ad un mondo nuovo, se non coltivando delle Competenze?

L'improvvisazione su un terreno in cui la sensibilità delle persone ha bisogno di essere rispettata, custodita e protetta è per me un rischio troppo grande.

Frequentando le lezioni scopro che il volontario è una persona che mette a disposizione degli altri competenze e talenti che lui ha, offrendoli a persone che desiderano condividere le stesse passioni.

Mi avvicino pertanto ad una Onlus nella quale persone dedicano del tempo allo sport, un mondo che io conosco molto bene e nel quale mi piacerebbe iniziare a condividere la mia esperienza.

Vedo presto sfumare la forza della mia esperienza; all'inizio del mio percorso come volontaria, mi vedo coinvolta in dinamiche relazionali emozionanti. Il mio approccio allo sport è completamente diverso rispetto a quello di questo gruppo di persone e tutte le mie certezze su quello che sarebbe giusto fare e quello che sarebbe giusto non fare, svaniscono.

Quanto mi sarebbe piaciuto vivere lo sport con leggerezza, gioia, spensieratezza, soddisfazione ed euforia! Da questa mia riflessione nasce la consapevolezza della bellezza dell'essere volontario, avere la volontà di mettersi in gioco, di togliere gli schemi che limitano la libertà, di condividere momenti con persone che ti offrono tutta la loro empatia; persone che si relazionano senza filtri, che ti danno la misura di cosa vuol dire essere umano.

Un giorno sono testimone dell'arrivo di un nuovo membro in questo gruppo e rimango meravigliosamente sorpresa dell'encomiabile approccio che una

ragazza del gruppo riserva alla nuova arrivata.

L'approccio così naturale e disinvolto mi fa pensare che le due ragazze si conoscano già, ma non è così. Il mio tutor mi dice che è un dono che Lei ha, le viene naturale, lo fa con tutti.

Ne rimango affascinata; e al contempo amareggiata per non essere capace di far star bene le persone già da subito come Lei ha fatto con la nuova atleta.

Da qui parte la mia riflessione su quante cose potrò imparare e che cosa ho io da offrire che valga la pena di essere ricevuto.

L'evoluzione storica della definizione delle persone con disabilità

L'identità sociale delle persone con disabilità nel corso della storia dell'umanità è stata oggetto di alterni destini, che si sono concretizzati spesso in epiteti denigratori: da castigo degli dèi presso la civiltà greco-romana ad espressione di forze malefiche e diaboliche nel medioevo, da giullare di corte nel rinascimento a malato incurabile nell'ottocento, dà vita che non merita di essere vissuta durante il nazismo, a diversa abilità nella società odierna. Il percorso di riconoscimento della Persona a cui oggi siamo approdati è stato lungo e non senza conflittualità e contraddizioni, ma allo stesso tempo ci ha permesso di esplorare cosa c'è dietro ad una persona con difficoltà a svolgere determinate azioni. La Persona, appunto.

Se nell'epoca paleolitica alla diversità fisica viene attribuito un significato positivo, come un fenomeno variegato della natura umana, nel pensiero greco questo non accade, anzi i maggiori filosofi greci rifiutano la diversità corporea e alimentano l'ideale del corpo perfetto.

Aristotele è dell'opinione che lo stato deve impedire l'allevamento e la cura dei neonati deformati.

Nelle prime società elleniche il disabile è ritenuto il frutto dell'ira degli dèi, la maggior parte di essi è giustiziata alla nascita, altri vengono lasciati vivi e allevati per essere destinati a diventare capri espiatori; in caso di carestie o di eventi naturali funesti, la popolazione sceglie fra questi mostri lasciati in vita il soggetto più repellente da immolare agli dèi; il rito prevede che il disabile venga portato fuori dalle mura, bastonato sui genitali per sette volte e infine bruciato vivo sul rogo.

Un destino più benevolo attende i disabili che non presentano nel corpo mostruosità, godono di un certo rispetto i ciechi e i pazzi, i primi perché non vedendo cosa accade nel presente percepiscono il tempo futuro e sempre a ragion del pensare comune, i pazzi sono capaci di parlare con gli dèi.

La cultura ebraica aborrisce il mostro: infatti nell'antico testamento l'individuo che presenta qualche deformità non può avvicinarsi a Dio.

La civiltà romana eredita da quella greca il culto del bello e del corpo perfetto. Per Seneca la disabilità può essere paragonata alla vita inutile.

Dopo la caduta dell'impero romano, nel periodo medioevale, rimane lo stigma negativo che caratterizza la disabilità. La madre è ritenuta la principale responsabile della deformità del proprio figlio ed entrambi vengono condannati al rogo.

La Chiesa alimenta questa visione della disabilità. Il papa Gregorio Magno, afferma che un corpo deforme non può contenere un'anima che abbia la grazia di Dio. Il vescovo Cesario di Arles afferma che la disabilità è frutto della lussuria, che induce a non rispettare con l'astinenza i giorni che devono essere dedicati al Signore.

Ai disabili è comunque permesso girare in occasione delle festività religiose per le città medioevali con lo scopo di chiedere l'elemosina, in modo da essere percepiti come un monito perenne dalle persone cosiddette normali.

Una sorte diversa fra i disabili è riservata ai gobbi e ai nani, che diventano giullari di corte.

In questo periodo i folli assumono il ruolo sociale di portatori dell'eredità satanica. Essi sono considerati il concentrato di tutte le nefandezze e le malvagità imputabili al genere umano; ed è proprio per questa ragione che devono essere isolati dal resto del mondo. Si vengono così a creare i presupposti per quelle strutture di segregazione che diventeranno i manicomi. La moltitudine dei folli comprende un'umanità variegata che è fatta di mendicanti, vagabondi, nulla tenenti, disoccupati, delinquenti, etc..

Si delinea una divisione medico-sociale culturale fra patologie del corpo e della mente, fra folli e savi. Le due categorie di pazienti trovano allocazione in strutture distinte. I manicomi si diffondono in tutta Europa, in alcuni di essi i pazienti sono rinchiusi in gabbie e pagando un piccolo obolo possono essere osservati nelle loro stravaganze dal popolo.

Con l'illuminismo, la concezione della disabilità subisce una profonda trasformazione. Secondo Diderot, la disabilità è sintonica con la non perfezione della natura e come tale è da considerarsi fisiologica.

La disabilità da questo momento è medicalizzata e curata negli ospedali. Essa viene classificata a seconda della sua curabilità, per cui i disabili sono divisi in due categorie: i curabili e gli incurabili, fra questi ultimi rientrano i malati di mente il cui destino è quello di essere internati per tutta la vita.

A metà del Settecento in Europa, comincia l'industrializzazione. L'introduzione delle macchine nella filiera produttiva fa sorgere i primi disabili fisici la cui invalidità è causata dall'utilizzo di questi nuovi mezzi industriali.

Il numero sempre crescente di individui che presentano problematiche visive o menomazioni ortopediche cambia la percezione sociale della disabilità.

In pratica essa è ritenuta una condizione da dover curare in modo da permettere a queste persone di ritornare ad essere attivi, laddove questo è possibile altrimenti ad una emarginazione sociale.

La fine della prima guerra mondiale produce un elevatissimo numero di disabili. A questo punto la disabilità assume una connotazione sociale differente, ovvero viene vista come una condizione da rispettare e a cui dover rimediare anche attraverso aiuti economici.

Durante il periodo hitleriano si assiste ad una regressione ideologica. Il nazismo definisce la disabilità come la vita che non merita di vivere e si rende protagonista di una distruzione di massa dei disabili, istituendo reparti ospedalieri di eutanasia infantile.¹

Dagli anni 70 del secolo scorso la considerazione della disabilità ha subito una vera e propria metamorfosi, in altri termini i soggetti disabili alla luce delle nuove normative sono divenuti portatori di diritti piuttosto che oggetti di assistenza di stampo pietistico.

A questo riguardo sono da menzionare:

- La legge 180 del 1978: è la normativa che ha chiuso gli ospedali psichiatrici, disciplinando i trattamenti sanitari nell'ambito della disabilità mentale (Giberti e Rossi, 1983);
- La legge 517 del 1977, che ha aperto le scuole ai diversamente abili, promuovendo l'integrazione e creando la figura dell'insegnante di sostegno (Piazza, 1996);
- La legge 104 del 1992, che ha sostenuto i diritti delle persone disabili lungo l'intero ciclo di vita, implementando gli strumenti per favorire l'integrazione scolastica, sociale e lavorativa (G. U. 15 aprile 1994, n. 87).

In ambito internazionale la maggiore rivoluzione è stata compiuta dalla Organizzazione Mondiale della Salute che ha redatto l'ICF nel 2001. Esso non è altro che la classificazione

1 <http://www.stateofmind.it/2014/11/identita-sociale-disabile/>

del funzionamento, della disabilità e della salute dell'individuo. Secondo il paradigma bio-psico-sociale, che è alla base di tale documento, la persona disabile ha risorse e potenzialità che possono estrinsecarsi o rimanere latenti, a seconda dell'ambiente in cui vive. In altre parole, il contesto può fungere da barriera, ostacolando il manifestarsi di queste risorse possedute, oppure essere un facilitatore, che incoraggia l'espressione di queste potenzialità. In ragione di ciò la disabilità è intesa come uno stato di salute in un ambiente non favorevole (OMS, 2002).

Parlando di diversabilità - la lettera di Simone

Diversabile è una parola positiva e propositiva allo stesso tempo. Questo termine può aiutare a considerare la persona con deficit in una prospettiva nuova, più attenta alla storia personale di acquisizione delle abilità e di superamento delle difficoltà².

Nelle mie ricerche sul web, rimango colpita dalla lettera di Simone perché conferma la mia idea di quanto importante sia guardare sempre alla persona nella sua completezza, prestando attenzione al talento o ai talenti che possiede e valorizzandone le capacità e le abilità anziché soffermarsi su facili apparenze che distorcono la realtà e non ci permettono di andare oltre. Diamo retta alla nostra mente costruita anziché alla nostra intelligenza emotiva, ci poniamo dei limiti nelle relazioni con persone che potrebbero donarci il loro mondo fantastico arricchendo la nostra vita.

*Mi chiamo **Simone ho 24 anni** sono abruzzese della costa dei trabocchi e il resto ve lo dirò in questa lettera. Vi scrivo perché purtroppo la vita già non è facile e poi nel mio caso lo è ancora di meno. Infatti, dopo che ho finito le superiori (precisamente dopo 1 anno) ho scoperto che ho la*

2 <http://www.grusol.it/informazioni/25-07-03.aspdal>

sindrome di Asperger e di questo vi volevo parlare.

*L'ho scoperta facendo dei test all'Aquila, in Abruzzo, dove mi sono recato per vari disturbi. **Quando ho capito questa sindrome mi è stato tutto più chiaro.** Alle superiori sono stato colpito da bullismo da parte dei compagni e di 2 professori perché non mi sapevo difendere.*

***Ero intelligente ma solo in alcune materie,** cioè disegno e matematica. Infatti chi ha l'asperger, come ce l'avevano Einstein e Mozart, ha un'intelligenza in un campo molto sviluppata e ha interessi ristretti: nel mio caso Batman, la musica commerciale e il disegno. Ci sono molti lati negativi che io però vedo positivi, come essere molto puntuali e precisi e **pensare diversamente dagli altri** e purtroppo, non relazionarsi bene col mondo.*

*Ecco, **il problema non dico sia il mondo ma purtroppo la società è mista e ci sono brave persone e persone più egoiste** che mi hanno ghettizzato sia a scuola che in Chiesa e purtroppo qualche parente in famiglia. Infatti io vi scrivo con l'unico interesse di far sensibilizzare queste persone sulla sindrome d'Asperger anche perché non è vero che noi, come mi dicono, lo facciamo apposta di avere alcuni comportamenti come molti abbracci o espressioni sorridenti facciali e via dicendo. **Ognuno di noi è speciale per come è** e non va subito ammonito, basta fargli capire le cose in maniera buona. Oppure mi ripetono spesso che devo capire gli altri, ma **facciamo 50 e 50: un po' capiteci voi un po' noi**, se no si fa confusione.*

*L'Asperger è una sindrome di cui si è fatta la diagnosi da poco e non c'è cura. È una forma di autismo molto lieve e per quanto ne sappia quelli come me sono tutte brave persone, talmente brave che, non in Italia ma all'estero, fanno concorsi solo per asperger, perché **hanno una marcia in più.** E poi principalmente **abbiamo il vizio di essere sempre sinceri e dire sempre la verità brutta e bella.***

Concludendo, mi farebbe piacere se leggeste questa lettera in modo tale da rendere la vita non solo di noi Asperger ma di tutti un po' migliore,

nella speranza che le persone diventino più umane, sensibili e, mettiamola così, anche più eroi. Perché, come dice Batman nel film "Il cavaliere oscuro, il ritorno": "Chiunque può essere un eroe anche chi fa una cosa semplice e rassicurante come mettere un cappotto sulle spalle a un bambino per fagli capire che il mondo non è finito", citazione che si riferisce a Gordon, il commissario, quando consola Batman per la morte dei suoi genitori.

Ciao a tutti!³

Bisogni e sentimenti della persona nell'ambito del volontariato. Parlando di reciprocità

I doni non hanno lo stesso scopo del commercio e dello scambio nelle nostre società più elevate.

Lo scopo è prima di tutto morale, l'oggetto è quello di produrre un sentimento di amicizia tra le due persone interessate e se l'operazione non ottenesse questo effetto tutto verrebbe meno".

M. Mauss⁴

Mi chiamo Fabiana e ho un sacco di bisogni da soddisfare, continuamente. Ne soddisfo uno e me ne nasce un altro e così via e la maggior parte delle volte ho bisogno dell'aiuto di altre persone per poterlo soddisfare, perché non ho le capacità o le abilità per farlo. Il mio è un continuo chiedere e un continuo ricevere; è uno scambio continuo, io soddisfo i bisogni di alcune persone e alcune persone soddisfano i miei.

Questo scambio è Reciprocità. Parola che deriva dal latino composta di *recus* indietro e *procus* avanti. Ciò che torna.

³ <https://www.iene.mediaset.it/.../sindrome-di-asperger>

⁴ M. Mauss, *Saggio sul dono*, p. 183

La reciprocità va pensata, non tanto come scambio, simmetria, equivalenza, ma come libera tessitura della relazione in cui ciascuno anzitutto condivide ciò che è e d'altra parte interiorizza questa esperienza dell'incontro con altri. La reciprocità è il coinvolgimento delle persone nelle relazioni che le legano in maniera che ognuno conosce così una trasformazione e un arricchimento del proprio essere.⁵

Leggendo *La logica del dono* di Mancini ho colto l'invito a comprendere correttamente la nozione di reciprocità, implicata nell'idea del dono come relazione intersoggettiva: è l'apprendimento ad essere centrale; si tratta in primo luogo di imparare a ricevere.⁶

Condivido molto questo pensiero, in quanto mi trovo spesso nella situazione di voler donare qualcosa, soprattutto per soddisfare un mio bisogno di condivisione e questo viene a volte percepito come un debito che la persona che riceve il dono sente di avere nei miei confronti; questo per me diventa mortificante. Sento che andrebbe recuperato il senso del dono. "Dono, non inteso come regalo, come oggetto, ma dono inteso come espressione di noi stessi, il dono può essere ascolto, tempo, fiducia, conoscenza, talvolta la vita stessa (...) Nel dare può essere implicato il darsi, la condivisione di sé e del proprio modo di essere". "L'unicità originale di ognuno può esprimersi nelle relazioni di dono"⁷.

"Quello che desidero nella mia vita è l'empatia, un continuo scambio tra me stesso e gli altri basato su un reciproco darsi dal cuore..."

Marshall B. Rosenberg⁸

Il più grande bisogno nella mia vita, quello che cerco continuamente di soddisfare, è il bisogno di autenticità.

5 R. Mancini, *La logica del dono. Meditazioni sulla società che credeva d'essere mercato*, Edizioni Messaggero Padova

6 Ibidem, pagg. 43-44

7 Ibidem, pagg. 42-45

8 Marshall B. Rosenberg, *Le parole sono finestre*, pag.19

Non conoscevo il mondo che viene chiamato "mondo della disabilità" e grazie al percorso offertomi dall'Università del volontariato e al mio passato da sportiva sono entrata in contatto con un gruppo di persone che soddisfano già da subito il più importante dei miei bisogni, l'autenticità, per l'appunto.

Che bello... che gioia sento dopo le prime tre ore passate con questo "gruppo empatico". Mi interrogo su quale base, con che criterio e con che diritto si etichettino persone con i nomi più disparati, *handicappato*, *disabile*, *diversabile*, *diversamente abile*.

Non sono d'accordo! Penso che ciascuno di noi, quotidianamente, si scopra abile e disabile; in altre parole la disabilità esiste per tutti o per nessuno.

Mentre scrivo sento rabbia, tristezza, sento un senso di ingiustizia perché molti continuano a credere che ci sono persone di serie A e persone di serie B, persone che possono soddisfare tutti i loro bisogni e persone che trovano difficoltà a soddisfarli perché messi da parte, poco considerati o peggio ancora considerati un rallentamento per altre persone.

Nell'esperienza che sto vivendo in associazione sento che si realizza uno scambio alla pari. Io ho bisogno di autenticità, di trasparenza di empatia e finalmente un gruppo di persone riesce a darmi tutto questo in una sola volta. Per contro, questo gruppo di persone, che il bisogno di condivisione se lo soddisfa spontaneamente, ha bisogno di un tecnico sportivo, di una persona che ha delle abilità perché le ha studiate; io posso soddisfare il loro bisogno di movimento, di comunione, di spensieratezza; il bisogno di mettersi alla prova.

Non è forse questa la reciprocità? Un incontro tra persone che nello stesso momento soddisfano i propri bisogni, che non per forza sono gli stessi.

"Chi ha un bisogno ha anche una risorsa"

A. Canevaro⁹

⁹ A. Canevaro, *Pedagogia speciale. La riduzione dell'handicap*, Mondadori, cit. pag. 61

A questo proposito vorrei collegarmi ad un fatto di cronaca.

A Tonadico sulle Dolomiti di Brenta la difficoltà di una bambina diventa un'opportunità: le maestre insegnano a tutti le basi della lingua dei segni per comunicare con la compagna sordo-muta. Fino a qualche anno fa, in tutta la comunità del Primiero, non viveva nessun sordo. Poi è nata Julia e oggi mezza valle conosce almeno le basi della lingua italiana dei segni. Merito della determinazione delle insegnanti della scuola per l'infanzia, che hanno saputo trasformare la difficoltà di Julia in un'opportunità di crescita per tutti gli altri¹⁰. Mi chiedo, in questo caso, da che parte stia la disabilità.

Il dono di essere persona

*Non mi sembra di ricevere di più
che quando tu prendi qualcosa da me
quando comprendi la gioia che provo
nel dare a te.
E tu sai che il mio dare non mira
a farti sentire in debito verso di me,
ma do perché voglio vivere l'amore
che sento per te.
Ricevere con grazia
può essere il dono più grande.
Non c'è modo che io possa separare
le due cose.
Quando tu dai a me
io ti do il mio ricevere.
Quando tu prendi da me, io sento
di ricevere così tanto.¹¹*

10 https://www.corriere.it/buone-notizie/17_ottobre_29

11 Traduzione testo "GIVEN TO" tratta dall'album Given to, di Ruth Bebermayer (1978)

Più ci si sentiamo coinvolti in qualcosa, più sentiamo nostro il problema, più ci adoperiamo per risolverlo nel miglior modo possibile.

Nel leggere l'aumento dell'attenzione a riguardo di quelle persone la cui vita ha portato fin da subito ostacoli più o meno gravi da superare, non posso non notare come un grande cambiamento sia avvenuto a metà del 1700 con l'industrializzazione e il diffondersi di persone con disabilità dovuta agli incidenti sul lavoro.

La disabilità è una realtà che spesso non percepiamo nostra e quando riusciamo a prendere coscienza che la disabilità è parte della vita, nostra e dei nostri cari, ci spaventiamo, diventiamo fragili, ma nello stesso momento pronti a trovare la miglior soluzione.

Avere consapevolezza che la vita è un dono ed ogni uomo/donna ha uno o più talenti da mettere a disposizione di tutti potrebbe metterci nella condizione di vedere al di là del nostro corpo, delle nostre caratteristiche psichiche o fisiche, per cercare la nostra e l'altrui vera essenza, quell'essenza che ci permette di godere dello scambio dei talenti che ogni essere umano possiede; di ricordare di essere speciali.

“Le relazioni tra gli uomini nascono dallo scambio. Scambio che viene avviato con un dono di una delle parti all'altra, la quale si sentirà in obbligo di contraccambiare tale dono, innescando così una catena di scambi”¹². Ma non sono solo gli oggetti a circolare, dice Mauss, anche lo spirito del donatore viaggia insieme al dono, dando così vita a un legame tra gli individui che va ben al di là del puro scambio economico. Ecco allora che l'atto del donare non si limita a un passaggio di beni.¹³

Nella pièce teatrale “A thousand clowns” di Herb Gardner, il protagonista si

12 Marcel Mauss, *Il saggio sul dono*, Piccola Biblioteca Einaudi

13 *Ibidem*

rifiuta di affidare il nipote dodicenne alla tutela dei servizi sociali dichiarando: “Voglio che arrivi a capire esattamente la cosa speciale che è, altrimenti non si accorgerà del fatto di cominciare a perderla. Voglio che rimanga sveglio e...veda...ogni tumultuosa possibilità. Voglio che sappia che vale la pena passare qualunque guaio pur di vedere come va il mondo quando se ne ha la possibilità. E voglio che conosca la sottile, sfuggente, importante ragione per cui è venuto al mondo come essere umano e non come sedia”¹⁴.

In questo mio viaggio di prima conoscenza del mondo della disabilità, mi è stata data l'opportunità di visitare un centro che accoglie persone che hanno bisogno di essere aiutate e sostenute in alcune attività: UNA CASA TRA LE CASE (Associazione Viezzer – Soligo).

Mi sono trovata in un luogo dove mi sono sentita accolta, rispettata e protetta. Mi chiedo che cos'è la disabilità.

Mi viene detto che in questa casa tutte le persone hanno qualcosa da offrire. Tutte le persone vanno apprezzate per quello che di buono hanno anche se talvolta per vicissitudini varie rimane nascosto, o la persona non riesce a farlo emergere. Mi si racconta che c'è una ragazza che non parla, non comunica in nessun modo e tuttavia è la persona più amata e coccolata in quella casa. Ho ricevuto un invito: “Fai una passeggiata con lei e capisci che cosa può offrire”. Empatia, una parola ormai scomparsa dal nostro vocabolario ma della quale abbiamo infinito bisogno.

Torno a chiedermi che cos'è la disabilità.

Incontro un'altra persona che mi guarda dritta negli occhi e sorride senza paura di essere giudicata, con la purezza nel cuore; incontro un uomo, che non parla, mi prende la mano e mi accompagna con dolcezza...

14 Marshall Rosenberg, *Le parole sono finestre*, cit. pag.155, Reggio Emilia, Edizioni Esserci 2003

Cose che io, personalmente, non riesco a fare.

Allora mi chiedo: "Che cos'è la disabilità?"

La disabilità per me fa parte di ogni essere umano.

Essa "nasce come conseguenza della relazione tra le caratteristiche di una persona e le modalità con cui sono organizzati in una società l'accesso e il godimento dei diritti, l'accesso ai beni e servizi, lavoro, istruzione e formazione, alloggio, ecc. (...) può determinare trattamenti discriminatori e mancanza di pari opportunità".¹⁵

Che il mio viaggio inizi

Entro in un campo di atletica leggera e vedo persone che con dedizione, gioia, disciplina affrontano l'allenamento settimanale.

Vedo persone che ti salutano, persone che ti abbracciano e persone che ti baciano.

Vedo persone che a mia vista hanno problemi di deambulazione, che corrono e mai si lamentano.

Vedo persone che aiutano i colleghi atleti nei momenti di difficoltà, vedo persone che incitano i compagni.

Vedo persone che sostengono i colleghi.

Vedo persone che prima dell'allenamento aiutano a togliere la giacca a qualcuno perché fa troppo caldo,

e vedo persone che aiutano a rimettere la giacca perché fa troppo freddo.

Vedo rispetto, vedo amore, vedo comprensione,

vedo tenerezza, vedo caparbia, vedo pazienza.

¹⁵ L. Chiurco, *Disabilità e linguaggio nel rinnovato scenario della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità.*, cit. pag.9, ISFOL

Vedo l'essere umano
e questo è il dono più grande che io sto ricevendo,
nell'accompagnare, athleticamente parlando,
persone che non conoscono la cattiveria, la malizia, l'invidia.

Collegandomi alla mia premessa mi sento nella posizione di dire, quante cose sto imparando e rimango con la speranza di riuscire ad offrire qualcosa che valga la pena di essere ricevuto.

GLOSSARIO - L'importanza del significato delle parole

HANDICAPPATO (hand in a cap)

Inizialmente questo termine veniva usato per nominare un gioco d'azzardo, successivamente prende il significato di svantaggio in ambito sportivo e dei relativi accorgimenti da prendere, per rendere la gara più equa. Ad esempio nell'ambito delle corse dei cavalli, siccome non era possibile far andare più lentamente i cavalli veloci, veniva sistemato un peso sotto la loro sella in modo da pareggiare il livello di abilità tra i concorrenti. (art. di Nadia Covacci Tit. I diversamente abili non esistono)

MONGOLOIDE (Treccani)

In antropologia fisica, uno dei due rami del ciclo delle forme primarie boreali (l'altro è l'europoide) che comprende il gruppo delle razze boreali, il cui centro di origine è da collocare nell'Asia continentale interna; è caratterizzato da statura media, medio- piccola, corpo tarchiato, pelle giallastra, capelli neri dritti, testa grossa rotondeggiante con faccia appiattita da cui emerge appena il dorso nasale e occhi che presentano spesso la tipica piega palpebrale.

EUROPOIDE (Treccani)

In antropologia fisica, uno dei due grandi rami (l'altro costituito dai mongoloidi) del ciclo delle razze boreali. Caratteri distintivi sono la colorazione chiara della

pelle, la forma liscia e ondulata del capello, il profilo ortognato e il mento prominente, la leptorinìa (forma del naso caratterizzata da cavità stretta) più o meno accentuata.

DISTROFICO (Treccani)

Affetto da distrofia, ossia alterazione del trofismo (complesso di fenomeni che si riferiscono al processo di nutrizione di singoli tessuti) di singoli tessuti o dell'intero organismo che si manifesta con atrofia e degenerazione di alcuni elementi cellulari.

PARAPLEGICO (Treccani)

Persona affetta da paraplegia, nel linguaggio medico ci si riferisce alla paralisi spastica o flaccida dei due arti inferiori e per estensione anche quella dei due arti superiori, causata tra l'altro da traumi, fratture vertebrali, tumori.

SPASTICO (Treccani)

Relativo ad uno spasmo, che è provocato o caratterizzato da uno spasmo, ossia uno stato di contrazione della muscolatura volontaria o involontaria più o meno prolungato nel tempo, sempre reversibile. Ci può essere lo spasmo dell'infanzia, manifestazione della muscolatura non volontaria caratteristiche dell'infanzia (come lo spasmo del piloro, della glottide, dell'esofago).

MUTILATO (Treccani)

Persona che ha subito la perdita totale o parziale di un arto o di un organo.

MINORATO PSICHICO (Treccani)

Riferito a persone che per cause patologiche, congenite o acquisite, o per mutilazioni, lesioni gravi dell'organismo e simili, è parzialmente privata delle facoltà psichiche.

SINDROME DI ASPERGER (art. del corr.d.sera del 20/04/2018 di Paolo Salom)

Considerata una forma di autismo e associata a grandi capacità di

concentrazione su singoli percorsi tematici, tanto che artisti come Van Gogh, scienziati come Charles Darwin o Albert Einstein, personaggi tutti vittime di gravi deficit relazionali, potrebbero aver sofferto della sindrome di Asperger.

INVALIDO (Treccani)

Che e chi, per malattia, congenita o acquisita, ferita, mutilazione o per vecchiaia non ha o ha perso la capacità di compiere il suo lavoro abituale o anche un lavoro qualsiasi.

DIVERSAMENTE ABILE (Treccani)

Persona che presenta minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali di vario grado.

DISABILE (Treccani)

Termine in uso nel linguaggio burocratico, sociologico e anche medico, riferito a soggetti che abbiano qualche minorazione fisica o anche psichica di grado relativamente non grave.

DIVERSABILE (da: cultura cattolica.it Titolo art. da disabile a diversamente abile perché? Autore: Imprudente, Claudio Curatore: Buggio, Nerella.

Con questo termine si sposta l'accento delle non-abilità alle abilità diverse contribuendo a cambiare la cultura del disvalore e a pensare ad una logica del valore diverso. Siamo tutti *diversabili*.

PERSONA CON DISABILITÀ¹⁶

È la convenzione Onu, ratificata dall'Italia con la legge ordinaria numero 7 del 3 marzo 2009 che parla di "persone con disabilità".

Una definizione che da un lato non nega l'esistenza di un'alterazione fisica, psichica, intellettiva o sensoriale e dall'altra riconosce che dietro ad ogni aggettivo c'è sempre e comunque una persona la cui disabilità è solo una parte delle sue caratteristiche e non l'unica in grado di descriverla

16 *I diversamente abili non esistono*, art. di Nadia Covacci, 24EMILIA.COM

Bibliografia

Marshall Rosenberg, *Le parole sono finestre*, Reggio Emilia, Edizioni Esserci 2003 Canevaro

Andrea, *Pedagogia speciale – La riduzione dell'handicap*, Milano, Bruno Mondadori, 1999

Mauss Marcel, *Saggio sul dono*

Mancini Roberto, *La logica del dono. Meditazioni sulla società che credeva d'essere mercato*, Edizioni Messaggero Padova

Chiurco Lucia, *Disabilità e linguaggio nel rinnovato scenario della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità*, ISFOL

Sitografia

24EMILIA.COM

<http://www.grusol.it/informazioni/25-07-03.aspdal>

<https://www.iene.mediaset.it/.../sindrome-di-asperger>

https://www.corriere.it/buone-notizie/17_ottobre_29

<http://www.stateofmind.it/2014/11/identita-sociale-disabile/>

